



L'anteprima del film nelle sale dal 22 gennaio

La strage di Marzabotto nel commovente "L'uomo che verrà" del regista Diritti
«Utilizzo il dialetto più antico per dare autenticità alla storia». **di Katia Grancara**

«Una questione morale»

Ha scelto gli occhi grandi e muti di una bimba Giorgio Diritti per accompagnare il pubblico, con *L'uomo che verrà*, nella vita di un'umile famiglia contadina, e della comunità che le ruota attorno, su cui si è abbattuta la Storia, spezzando vite e cancellando gesti antichi di millenni. È attraverso lo sguardo di Martina, in trepida attesa del fratellino che sta per nascere, che il regista bolognese racconta quella che è passata alla storia come la "strage di Marzabotto", dove tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944 persero la vita circa 770 civili, soprattutto donne, vecchi e bambini, per mano delle truppe naziste che misero a ferro e fuoco la zona di Monte Sole, nell'appennino bolognese, teatro di scontri tra partigiani e tedeschi. Il film è una coproduzione di Aranciafilm e RaiCinema, con la partecipazione della Fondazione Carisbo e arriverà nelle sale il 22 gennaio. «Fare questo film - spiega Diritti - è stata una questione morale».

UN PROGETTO che nasce da lontano, dalla lettura di *Le querce di Monte Sole* di Monsignor Luciano Gherardi, in cui Diritti comincia «a capire e sentire le persone». Iniziano così nel 2003 le interviste a sopravvissuti e partigiani, il lungo lavoro di documentazione, in collaborazione con l'Istituto Storico Parri, inseguendo la necessità di essere il



► Dal film "L'uomo che verrà" di Giorgio Diritti

più possibile coerenti con quell'allora, per favorire il viaggio nel tempo dello spettatore. Da qui la scelta "coraggiosa" del dialetto bolognese antico (con sottotitoli), che ha dato una dimensione più autentica al film favorendone il coinvolgimento emotivo; la consultazione dell'Archivio fotografico della Cineteca, dove rintraccia nei ritratti di vita contadina di quel periodo i brandelli di vestiti, le sedie semirotte e le cucine nere che entreranno poi nel film. «Gli anni intercorsi - spiega - sono ser-

viti a trovare la chiave giusta per raccontare questa storia, che è la nostra storia e la storia di noi civili in tante parti del mondo». Il cast stesso - che mescola attori (Maya Sansa, Alba Rohrwacher, Claudio Casadio e la piccola Gretta Zuccheri Montanari) e non attori ingaggiati nel territorio ha contribuito a creare un senso di famiglia e di condivisione. Dopo il capolavoro *Il vento fa il suo giro*, Diritti torna con un altro film corale, che presenta la guerra vista dal basso e la condanna in assoluto, ponendosi come un

monito per l'uomo che verrà, per le generazioni future, e che ha il grande merito di restituirci una pagina della Storia rimasta chiusa per troppo tempo nell'"armadio della vergogna" che rischiava di cadere nell'oblio. Ma, per fortuna, la verità non ha una scadenza e trova sempre il suo pubblico. E l'accoglienza al Festival del Film di Roma è già una dimostrazione che questa storia entra nel cuore dello spettatore. Il film sarà proiettato stasera (ingresso con invito) al Comunale di Marzabotto. ■

E POLIS